

Task Force Autorità Ambientale Abruzzo  
Regione Abruzzo - Direzione Territorio, Parchi, Ambiente e Energia  
Via L. Da Vinci, 6  
Tel: 0862 363479  
0862 363492  
Fax: 0862 363484  
e-mail: [tf.autambientale@regione.abruzzo.it](mailto:tf.autambientale@regione.abruzzo.it)

---

**Da:** Sergio ROZZI [<mailto:info@sergiorozzi.it>]

**Inviato:** dom 12/10/2008 18.49

**A:** tf.autambientale

**Cc:** Presidente Provincia AQ

**Oggetto:** Osservazioni alla realizzazione della Centrale a Biomasse PowerCrop in Avezzano

In relazione all'argomento in oggetto si invia anticipata via e-mail le osservazioni dell'Associazione IL SALVIANO - CEA Centro Natura Marsica di Avezzano al Progetto per la realizzazione della Centrale a Biomasse a Borgo Incile, Comune di Avezzano (AQ). Tutta la documentazione sarà ufficialmente inoltrata in plico raccomandato domani, lunedì 13 ottobre 2008.

L'occasione è gradita per inviare i migliori saluti.

Sergio ROZZI

Associazione il SALVIANO

Sede Legale: Via Luigi Pasteur, 15 - 67051 Avezzano (AQ)

Sede Operativa: Via Cesare Battisti, 63/67 - 67051 Avezzano (AQ)

(Cod. Fisc. 90010010669)

CAP 67051 - Prov. AQ - Telefax +39.0863.415503 - 335.8138614

e-mail: [info@sergiorozzi.it](mailto:info@sergiorozzi.it)

sito web: [www.progettopas.com](http://www.progettopas.com) - [www.laviadeimarsi.it](http://www.laviadeimarsi.it)

REGIONE ABRUZZO DIREZIONE PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA VISTO ARRIVARE
22 OTT. 2008
SERVIZIO ..... RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO .....

REGIONE ABRUZZO DIREZIONE PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA
23 OTT. 2008
Prot. N. 25784/BUNVA



infe@bruzzo

Associazione sorta per la promozione e lo sviluppo, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, della cultura e dello sport nel territorio del comprensorio della Marsica Fucense. Opera ininterrottamente dal 1990, nello spirito che anima il volontariato democratico, senza fini di lucro, elabora proposte, progetti e iniziative in vari settori, avvalendosi anche del contributo di Enti, di Associazioni e di singoli cittadini, cui si riconoscono utili e specifiche competenze.

REGIONE ABRUZZO  
DIREZIONE PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA  
VISTO  
15 OTT. 2008  
SERVIZIO  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Prot. n. 11 - 10 - 08/Osservazioni Centrale Biomasse



Avezzano, 11 ottobre 2008

Alla DIREZIONE PARCHI, TERRITORIO,  
AMBIENTE, ENERGIA

Servizio tutela, valorizzazione del  
paesaggio e valutazione ambientale  
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)

67100 - L'AQUILA -

Al Signor Sindaco

DOTT. ANTONIO FLORIS

Piazza della Repubblica, 3

67051 - Avezzano - (AQ)

Al Presidente della Provincia

DOTT.SSA STEFANIA PEZZOPANE

Via S. Agostino, 3

67100 - Avezzano - (AQ)

REGIONE ABRUZZO  
DIREZIONE PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA  
16 OTT. 2008  
Prot. N. 25021/BNUVA

## PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE COORDINATE

della Centrale a Biomasse di Avezzano (AQ) - Avviso al pubblico dal 13 agosto 2008

Termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione entro i quali chiunque (associazioni, Enti, privati cittadini e portatori di interesse), in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, alla

**"Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia - Servizio tutela, valorizzazione del paesaggio e valutazione ambientale - Ufficio valutazione impatto ambientale - Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone) - 67100 L'Aquila",**  
istanze, osservazioni o pareri.

Il sottoscritto **GEOM. SERGIO ROZZI**, nella sua qualità di Presidente Coordinatore dell'**Associazione "IL SALVIANO"**, in relazione alla Procedura di Verifica di Assoggettabilità di competenza Regionale del Progetto della Centrale a Biomasse proposto dalla PowerCrop s.r.l. (con sede in Via Alberto Falck 4/16, 20099 Sesto San Giovanni - Milano), da realizzare nel Comune di Avezzano in via Pollaiolo a nord della frazione Case Incile, presenta le seguenti osservazioni.

**Tenuto conto** che Il Progetto è costituito da:

Centrale a Biomasse della potenza termica di circa 93 MWt, - Allegato IV, comma 2, *Industria energetica ed estrattiva*, lettera a) *impianti termici per produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW*; Elettrodotto di collegamento di tensione 150 kV della lunghezza di circa 4 km - Allegato IV comma 7 lettera z) *elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 10 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 3 km*; Impianto fotovoltaico della potenza di 300 kWp - Allegato IV comma 2 lettera c) *impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda*.

La proponente, PowerCrop S.r.l., nonostante il Progetto sia sottoposto a Procedura di Verifica di Assoggettabilità di competenza Regionale ai sensi del Decreto Legislativo n. 4 del 16/01/2008, sceglie tuttavia di seguire direttamente l'iter procedurale della Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell' Art. 19 al Titolo III del D.Lgs 4/2008.

### **premesse che:**

» non è questa la sede per mettere in discussione i dati tecnici e specialistici della Società in merito alla realizzazione del progetto spettando tale analisi ai competenti Enti ed Uffici demandati per legge. Tuttavia alla presente si allega una pubblicazione della Regione Lombardia dal titolo *"Impianti a biomassa di grandi dimensioni per la produzione di elettricità"*, redatta dal Prof. Ing. Giovanni Riva del Comitato Termotecnico Italiano, in cui si evidenzia tra le altre parti quella relativa alla *"valutazione del costo limite della biomassa per raggiungere la competitività con le fonti tradizionali"* e *"dimensionamento di massima di un impianto tipo"* -

### **Allegato 1:**

» si vuole richiamare prioritariamente l'attenzione sull'aspetto territoriale logistico, ambientale e socio economico della zona ove dovrebbe sorgere tale impianto, senza dubbio sovradimensionato rispetto ad altri tuttora esistenti in Italia.





Per una visione d'insieme al tempo stesso efficace e sintetica, si ritiene opportuno accludere una cartografia tematica (**Allegato n. 2**) comprendente:

- *In alto* Aerofotogrammetria con la localizzazione del sito interessato dalla Centrale a Biomasse, della Riserva Naturale Regionale guidata "Monte Salviano", del Sito S.I.C. e le aree contigue a valenza storico-archeologico-naturalistico e ambientale;
- *In basso* il **Progetto del Parco del Salviano (\*)** (1993) con i sentieri e percorsi di collegamento turistico-sportivo-culturale tra le varie aree, borghi e siti d'interesse considerati.

(\*) Chi pensa al Salviano immagina subito una dorsale montana assolata, dove prospera quello straordinario fiore giallo da cui trae il nome, il **Salvione** (il cui nome scientifico è *Phlomis fruticosa*). Gialle distese dorate, tra vento fiori e colori con migliaia d'insetti svolazzanti, incantano ogni primavera anche il visitatore meno appassionato, offrendogli visioni e sensazioni ormai sempre più rare, persino in questo bellissimo Paese. Ma l'attenzione sul Salviano è attratta anche da una graziosa farfallina color bruno e biancastro molto rara in Italia, la **Grande Esperia Grigia**, più frequente nel Mezzogiorno dove è giunta, con ogni probabilità, durante le antiche migrazioni della fauna proveniente dalle terre al di là dell'Adriatico. Tutto questo fa già intuire che un luogo tanto speciale non può non ospitare una fauna interessante e singolare, che è stata finora solo in parte studiata, ma che rivela notevole pregio e biodiversità. Se poi si considera che il Salviano si ricollega da un lato, attraverso l'arco fucense, al Parco Nazionale d'Abruzzo e dal lato opposto, lungo il bacino prosciugato dell'antico Lago Fucino, anche al Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, si comprende facilmente la sua notevole importanza strategica, soprattutto per la grande fauna appenninica. Ormai portato verso una efficace protezione, il Salviano rappresenta, in effetti un ottimo "**corridoio di collegamento ecologico e faunistico**" tra la parte settentrionale e quella meridionale d'Abruzzo, e non vi sarà da stupirsi se in futuro la presenza di rare specie animali diventerà su quella montagna un fatto sempre più normale e frequente. Molti altri animali popolano, più o meno visibili, gli ambienti del Salviano: come lo **Scoiattolo meridionale** (*Sciurus vulgaris meridionalis*), frequente nelle estese pinete, e il meno comune **Istrice** (*Hystrix cristata*), spinoso roditore che ancora si nasconde, qua e là, nelle zone più calde ai piedi delle montagne appenniniche. Quanto agli Uccelli, certo la presenza più spettacolare ed emozionante è quella dei signori del cielo, i Rapaci: come la maestosa **Poiana** (*Buteo buteo*), che spesso si libra nell'aria seguendo le correnti aeree ascensionali, scrutando il suolo per afferrare qualche preda, e lanciando di continuo il suo intenso grido. Ma a sorvolare le praterie e le pinete del Salviano, in tutte le stagioni o solo d'estate, durante la migrazione primaverile o quella autunnale, s'addensano decine d'altre specie di volatili rari o comuni, grandi o piccoli, di bosco o di campo. Le altre caratteristiche: balze rocciose, colli e boschi ostrieti e querceti prospicienti l'antico bacino lacustre del Fucino. Di grande importanza per i reperti storici romani, preistorici (testimonianza neolitiche) e per le tradizioni (bosco sacro della dea Angizia, sorella di Circe).

- » **Avezzano e il suo territorio sono il baricentro dei Parchi ed Aree protette della Regione Abruzzo**, la porta dei Parchi per chi proviene dalla Capitale, che sta costituendo, attraverso l'attuazione graduale del **Progetto "Il Parco del Salviano"** (Approvato dalla Commissione Edilizia del Comune di Avezzano come Progetto di Assetto Territoriale di adeguamento degli strumenti urbanistici del P.R.G. nella seduta dell'11 marzo 1993, comunicazione del 24 giugno 1993, prot. n. 4201/c – **Allegato 3**) e la **Riserva Naturale Regionale "Monte Salviano"** (Istituita con Legge Regionale n. 134/1999 del 23 dicembre 1999), un percorso di sostenibilità ambientale della Città, recepito ed approvato con specifica Deliberazione di Giunta Comunale n. 240 del 17.08.2004, nell'ambito del percorso di "**AGENDA 21 Locale**", che alla sezione 2.8.3. relativa al Consorzio Nucleo Industriale, evidenzia "**... si può supporre che i consumi attuali siano maggiori. Sicuramente dovrebbe essere organizzato un regolare monitoraggio dei consumi della produzione e degli aspetti ambientali dell'intero comprensorio**". Regolare monitoraggio che non risulta a questa Associazione esistente o eseguito, e quindi in termini di procedura di calcolo dei consumi la VAS del progetto presentato dalla **Società PowerCrop** sembrerebbe carente.

Il monitoraggio poi dovrebbe essere allargato a tutta l'area del bacino della Marsica Fucense, territorio d'influenza della centrale a biomasse, dato che per esempio con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 novembre 2004 (1129), emesso di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, è stato espresso "**parere favorevole relativamente alla compatibilità ambientale dell'intervento di potenziamento della esistente centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata a gas naturale ubicata nel Comune di Celano ... consistente nell'incremento della potenza da 250 MWt alla potenza di 375 MWt (192 Mwe), proposto dalla Società Termica Celano S.r.l. ...**", con tutta una serie di prescrizioni, limitazioni e controlli che devono sicuramente interfacciarsi con i calcoli dei consumi della produzione e degli aspetti ambientali eseguiti per la Centrale a Biomasse di Avezzano.

- » **Avezzano è il maggiore aggregato urbano della Conca del Fucino**, snodo di importanti direttrici di interscambio economico regionale ed extraregionale; crocevia rispetto ad importanti flussi turistico-montano-paesaggistici e sciistici della Provincia Aquilana ed inoltre crocevia naturale dei Parchi Nazionali e Regionali nell'ambito della Rete Ecologica Abruzzese.





- » Una caratteristica rilevante di Avezzano e dei suoi dintorni è la diversificazione del suo territorio in varie zone di tipo urbano, periurbano e naturale. Di fatto si tratta di un centro multivalente ricco di emergenze, che racchiude le varie epoche e culture della Marsica: dalle popolazioni Bertoniane alla storia preromana e romana; dal Castello medioevale alle ricostruzioni antisismiche; dall'espansione moderna dell'industrializzazione all'archeologia industriale; fino alla bonifica e alla agricoltura della Conca (ex lago) del Fucino. Si tratta di un territorio straordinario con scenari maestosi celebrati anche dai viaggiatori stranieri dei secoli passati, su cui domina la mole inconfondibile del Monte Velino.

- » Ma Avezzano oltre al baricentro dei Parchi è anche l'epicentro di una cultura ambientalista avanzata, la quale ispirandosi al modello del vicino Parco Nazionale d'Abruzzo ha fatto sì che in questi luoghi fosse realizzato nel 1993 il primo Parco Periurbano d'Italia, per l'Europa secondo soltanto a quello di Stoccolma.

Ma oltre a ciò va rilevato che Avezzano e il Monte Salviano, nel cuore della Marsica, costituiscono un importantissimo crocevia biogeografico.

Infatti attraverso questo corridoio ecologico transitano o potranno transitare in futuro, specie animali di grandissima importanza biologica, che in molti casi risultano protette a livello comunitario. Ricordiamo innanzitutto l'Orso Bruno Marsicano, osservato o rilevato più volte attraverso le sue inconfondibili tracce (si veda rapporto fotografico con scheda del 2004 eseguito dal naturalista Mauro D'AMORE - **Allegato n. 4**). Anche il Lupo appenninico transita, soprattutto nelle stagioni fredde, a queste basse quote alla ricerca di cibo. Ugualmente non si può dimenticare la Lince appenninica, felino particolarmente discreto ed elusivo, i cui segnali di presenza non mancano nelle foreste e montagne circostanti. Quanto al Camoscio d'Abruzzo si tratta senza dubbio di uno degli animali più preziosi delle montagne Marsicane. Salvato miracolosamente dalla estinzione circa un secolo fa, sta oggi gradualmente diffondendosi sulle principali catene montuose Abruzzesi: oltre al Parco d'Abruzzo, Maiella, Gran Sasso, Monti della Laga, Monti Sibillini, Sirente Velino e Monti Ernici Simbruini. Considerato che attualmente è stato raggiunto l'obiettivo 2000x2000x2000 (vale a dire 2000 camosci, a quota 2000, all'inizio del terzo millennio), è facile comprendere quali interesse possa avere la Marsica Fucense nei collegamenti e scambi genetici tra le suddette popolazioni.

**Alla luce di quanto sopra esposto, sorge spontaneo un interrogativo: quali motivazioni di carattere strategico, politico ed economico, possono giustificare la realizzazione della Centrale a Biomasse in Avezzano?**

**Siamo in una area a ridosso di un centro abitato (Borgo Incile metri 300), ai margini di un Nucleo Industriale** (le cui emissioni potrebbero aver già superato il limite consentito dagli indirizzi cardini del Protocollo di Kyoto) **e di un'area a grande valore agricolo**. Non sarebbe più logico attuare quello che già è stato deliberato e approvato (proprio nello spirito della pubblica utilità) con il **Parco del Salviano** o Eco Parco Marsicano – documento recepito nell'ambito del PIT del PNA anche dai Comuni della Marsica Fucense come Luco dei Marsi (Delibera Giunta Comunale n. 223 del 19.10.2000), Bisegna (Deliberazione del C.C. n. 56 del 30.12.2000), Ortona dei Marsi (n. 49 del 22-11-2000), Lecce nei Mari, Gioia dei Marsi, Collelongo e Villavallelonga (adesioni prot. n.ri 9492, 3565, 1148) oltre all'Ente d'Ambito dei Comuni Marsicani (Delibera del Consiglio d'Amministrazione n. 2/2000 del 25-02-2000), oltre al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra PNA e Comune di Avezzano il 24.02.2000 (ratificato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 90 del 26.09.2001) - (**Allegato 5: Sintesi dell'accordo - Allegato 6: Relazione Il Parco del Salviano: Parco periurbano della Città del terzo Millennio – 30 aprile 2002**). Una serie di interventi integrati per una politica di sviluppo sostenibile del territorio, con la realizzazione di una cintura del verde della Città di Avezzano, con benefici per tutti socio-ambientali-economici, migliorandone la fruibilità e l'accessibilità (compreso rioni e borghi periferici: nodi della cintura e crocevia di percorsi ecosportivi-turistico culturali, nonché luoghi d'incontro e condensatori della vita sociale pubblica, ecc. nel rispetto del modello europeo di "Città Sostenibili": Carta di Aalborg+, Lisbona, ecc.), con sostanziale incremento e valorizzazione occupazionale e culturale, basato sull'innalzamento della qualità della vita e dei servizi. Uno sviluppo nella tutela e valorizzazione del territorio creando un "valore aggiunto" con il metodo della Programmazione concertata, che supera la logica dei finanziamenti settoriali e miri a creare un sistema integrato di interventi. Metodo che purtroppo non si riscontra nella proposta per la realizzazione della Centrale a Biomasse, né esiste una concertazione condivisa ed approvata ai vari livelli: locali, provinciale e regionale (dove la D.G.R. n. 221/C del 21 marzo 2008 di riferimento al Piano Energetico Regione Abruzzo "... verrà valutato dal Consiglio Regionale che ne definirà l'adozione ..." e quindi al momento di fatto non è stato valutato, e chi può assicurarne l'adozione, anche se fosse solo parziale?).

In proposito si riporta la comunicazione del Presidente Dante CASERTA del WWF Abruzzo, in data 24.12.2007 prot. n. 119/07, inviata alla Direzione Parchi ecc. della Regione, ad oggetto "Piano Energetico Ambientale Regionale: Proposta di Rapporto Ambientale; Sintesi non tecnica; Progetto di piano. Contributo alla Valutazione Ambientale Strategica", dove per la parte dedicata a **Energia da biomasse** evidenzia:

**Energia da biomasse.**





A pag. 5 del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica del PEAR novembre 2007 si legge: "Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale2 previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e, a norma dell'Allegato I della stessa, contiene:

1. l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi del PEAR e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PEAR;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PEAR, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE;..."

In realtà, **relativamente agli aspetti di cui al punto 4, le analisi risultano di carattere solo descrittivo e del tutto generica**, con riferimenti solo normativi o in ordine alle sole estensioni delle aree protette (e alle diverse tipologie delle classi del CORINE: peraltro sembra essere stato commesso un errore di misura, riportando ettari al posto di mq) mentre manca qualsiasi riferimento alle problematiche di conservazione di specie ed habitat determinate dall'utilizzo delle biomasse forestali.

Conseguentemente anche gli indicatori riportati nell'Allegato F risultano carenti e generici, mancando ogni riferimento, ad es., a distribuzione, status e trend delle diverse popolazioni animali appartenenti a specie tutelate ai sensi delle Direttive "Uccelli" ed "Habitat" ed affette in diversa maniera dalle attività di gestione forestale. In ogni caso, qualunque indicatore si voglia utilizzare, non si potrà prescindere da una precisa valutazione ex ante a cui fare riferimento.

Per l'utilizzo delle biomasse forestali, in assenza di un piano forestale regionale, è indispensabile che le valutazioni delle potenziali produzioni dei tagli forestali vengano opportunamente "tarate" sulla base della presenza o meno in determinati soprassuoli forestali di specie particolarmente sensibili.

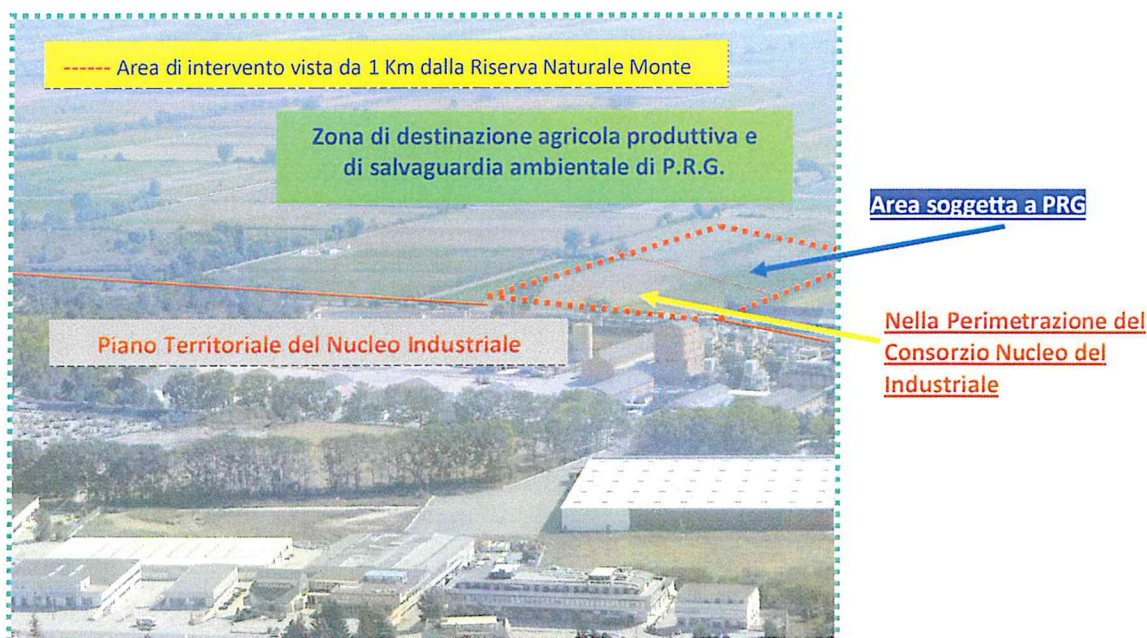
Non è sufficiente valutare la presenza del solo Orso bruno marsicano, ma è necessario prendere in considerazioni anche altre specie come, ad es., il Picchio dorso bianco di Lilford, raro endemismo abruzzese, la cui tutela impone la riduzione del taglio di piante arboree di determinate dimensioni e caratteristiche con conseguenti riduzioni della biomassa disponibile anche per scopi energetici. La valutazione delle esigenze di mancato taglio, per le aree più sensibili, e quelle di riduzione della massa asportabile per ettaro e per le diverse tipologie di habitat, dovrebbero essere quantificate espressamente nello stesso PEAR: si tratterebbe di utilizzare in pratica delle vere e proprie "tare" a priori per non incorrere in una erronea e pericolosa sopravvalutazione di disponibilità energetica.

Oltretutto è ormai un dato acquisito che è fondamentale il mantenimento di una minima massa legnosa marcescente ai fini della tutela della biodiversità. Non si affronta il tema dei momenti di taglio che dovrebbero essere scelti in modo tale da limitare l'impatto sulle specie animali e vegetali. La VAS sembra poi ignorare del tutto l'imponente fenomeno di rinaturalizzazione spontanea derivante dall'abbandono delle aree collinari e/o montane precedentemente coltivate. Infatti, rimanda alla afforestazione, tralasciando completamente la più pratica (e meno costosa) gestione delle aree abbandonate ai fini della produzione energetica.

Diversi studi, non citati nella VAS, quantificano i processi di colonizzazione in atto da parte delle formazioni boschive. Tra l'altro questo processo comporta l'espletamento, da parte di queste aree, di funzione di sink di carbonio, di cui andrebbe attentamente quantificata la portata (ed il relativo contributo in termini temporali, anche ai fini di precise indicazioni gestionali volte a valorizzarne ulteriormente il significato).

Infine, per quanto riguarda le dimensioni delle ipotizzate centrali, se non si vuole avviare la produzione di energia importando materiali, è necessario identificare limiti di potenza a seconda dei diversi distretti energetici in cui potrebbe essere suddiviso l'Abruzzo, anche in base alla disponibilità reale di biomassa.

Una taglia massima di 5-10 Mw è senz'altro auspicabile onde inserire gli interventi nel migliore dei modi dal punto di vista ambientale e sociale.







### OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

La Centrale a Biomasse che si intende realizzare in Avezzano viene proposta dalla **Società PowerCrop** come elemento con le caratteristiche previste dagli Strumenti Nazionali ed Internazionali di Pianificazione Energetica.

Che la biomassa rappresenti una idonea fonte per la produzione energetica è sicuramente condivisibile. Che sia opportuno adottare la strategia della combustione è già meno dimostrato, ma a fronte di premesse quali il conferimento di materiale a breve raggio (prodotto in loco) e costantemente disponibile da attività produttive e non diversamente utilizzabile è possibile realizzare modesti impianti al servizio di piccole comunità.

**In genere tali impianti non superano i 3 MW elettrici di potenza.**

E' doveroso inoltre sottolineare che già nell'art. 5 del D.L. 387/2003 riguardante le "disposizioni specifiche per la valorizzazione energetica delle biomasse ..." riporta al comma g) che "... le condizioni per la promozione prioritaria degli impianti cogenerativi di potenza elettrica inferiore a 5 MW.", favorendo così lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica.

Pensare di realizzare una centrale a combustione di biomassa legnosa, per produrre energia da destinare alla rete energetica nazionale appare troppo ambizioso e inevitabilmente vengono a mancare quei requisiti di sostenibilità economica dell'impianto, a causa dello scarso valore energetico del combustibile, mediamente ricco di un 30-40% di umidità con la quale siamo costretti a bruciare 100 per ricavare 30 di utile, così come dichiarato anche dal proponente PowerCrop.

Tali requisiti sono oggi garantiti dai "Certificati Verdi", una sovvenzione attraverso l'uso di denaro pubblico dedicata a chi incenerisce biomassa per la produzione di energia. Tenendo presente, per completare un quadro relativo alla produzione di energia elettrica da impianti a biomassa, che può essere utile sapere che alcuni impianti sono alimentati a RSU e CDR, fonti che vengono a volte comprese nel termine generico "biomassa" e comunque sono spesso trattate insieme alle coltivazioni e ai residui agro-industriali all'interno di un'unica categoria denominata "biomasse e rifiuti".<sup>1</sup>

A tale proposito per una corretta informazione si segnala per esempio che la centrale di Cutro (KR), nata come centrale a biomasse, per mancanza di materia prima (ne occorrono migliaia di tonnellate), nell'impianto viene bruciato il CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti) – su disposizioni del Commissario Straordinario all'Emergenza Rifiuti della Regione Calabria, in quanto l'impianto era ritenuto tecnicamente idoneo allo scopo -, prodotto negli impianti di selezione di RSU e valorizzazione della raccolta differenziata di Lamezia Terme e Catanzaro. La stessa situazione pare che stia avvenendo per gli impianti di Stigliano, Scarlino ed altri.

La Regione Abruzzo nel Disegno di Legge Regionale (D.D.L.R.) avente per oggetto: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", approvato con Delibera D.G.R. n. 694/C del 16/07/07, prevede:

L'Articolo 26 "Incenerimento dei rifiuti urbani", stabilisce le condizioni alle quali **sia possibile prevedere l'incenerimento o altro trattamento termico di frazioni di rifiuti urbani non altrimenti riciclabili, costituite da CDR e l'ammissione dello stesso in impianti non dedicati e dedicati.**

La reperibilità di queste grandi quantità di combustibile necessita di trasporto per lunghi tragitti e di aree appositamente coltivate per questo fine. **Una incomprensibile pretesa di sottrarre terreno agricolo destinato alla produzione di alimenti per produrre materiale da incenerire o da dedicare a produzioni energetiche.**

In questo modo una considerevole quota di fonti fossili (petrolio e suoi derivati) sono dedicati per:

<sup>1</sup> - Occorre tener presente che ogni combustione produce inquinanti. E tanti. Per chi vuole informazioni, il Politecnico di Zurigo organizza ogni anno un congresso di livello mondiale sull'argomento. Così, non bisogna illudersi: i vegetali bruciati inquinano eccome. Quando si entra nell'argomento biomasse, a riprova degli aspetti su cui si preferisce glissare, si dice che, bruciando, una pianta produce tanta anidride carbonica quanta ne produrrebbe comunque con il suo solo esistere. D'accordo. Però il problema non sta lì. Intanto bisogna sapere che ogni volta che si brucia qualcosa di organico in presenza di cloro, un elemento pressoché ubiquo, si produce la più insidiosa delle diossine, quella con quattro atomi di cloro nella molecola. Ma oltre alla diossina, la temperatura e l'ossidazione di una miriade di sostanze solo parzialmente conosciute costruiscono tutta una serie lunghissima di inquinanti. Tanto per fare un esempio, è noto come il tabacco (una solanacea come la patata) contenga quasi 4.000 sostanze di cui si ha contezza, e di queste qualche centinaio sicuramente tossiche. Non esiste nessun motivo scientifico che possa escludere presenze analoghe in ciò che si brucia promuovendolo come innocuo. Il tabacco stesso, comunque, con i propri scarti di lavorazione rientra nella classificazione di biomassa. Si producono quantità rilevanti di micro e nanoparticelle inorganiche che originano dal contenuto appunto inorganico della pianta stessa, un contenuto tutt'altro che irrilevante e fortissimamente dipendente dal terreno in cui la pianta è cresciuta. Va, poi, tenuto conto del fatto che anche i vegetali cosiddetti vergini subiscono l'inquinamento superficiale di ciò che sta più o meno sospeso nell'atmosfera normale, e questo passa di conseguenza nella combustione in maniera più o meno trasformata. Si tenga presente, in aggiunta, che la stessa Comunità Europea ha da tempo recepito il **cosiddetto principio di precauzione** e, se non vogliamo essere i soliti arroganti fuorilegge, dobbiamo dimostrare che ciò che esce da questi impianti non fa male. In mancanza di una dimostrazione, niente centrali. È la legge. L'energia, allora? Sì, è vero: oggi il fotovoltaico è arretrato. A questo punto, bisogna ancora una volta tener conto di un fatto fisico inoppugnabile. Quando si vuole attribuire energia ad un sistema, l'energia va presa da fuori, a pena di restare per forza di cose a secco. Il sole è, che lo si voglia o no, in pratica l'unica fonte d'energia esterna di cui disponiamo e di energia ce ne dà a iosa, più o meno due cavalli vapore per metro quadro di pianeta ogni secondo, cioè intorno ad un miliardo di volte più di quanta ne usiamo e ne sprechiamo noi. Dunque, invece di andare a caccia di farfalle e d'imbarcarci in imprese improbabili e deleterie se non altro dal punto di vista della salute, è meglio che ci rimbocchiamo le maniche, indirizziamo la ricerca in una direzione utile a tutti e non fatta per circoli sulla cui onestà non giocherei un centesimo, e cerchiamo di acchiappare quel miliardesimo del tesoro che ci serve. ([www.stefanomontanari.net](http://www.stefanomontanari.net))





- il trasporto del prodotto dal produttore al consumatore;

[un grande aspetto critico delle biomasse è proprio il problema del trasporto. Se da un lato la combustione delle biomasse pareggia, negli impianti piccoli, il conto con la natura dall'altro le biomasse devono essere trasportate dal luogo di origine fino alla centrale di combustione. Va pertanto considerato anche l'inquinamento causato dal trasporto del materiale verso la centrale a biomasse. La raccolta delle biomasse è, per sua caratteristica, estesa su grandi appezzamenti di terreno o in località lontane tra loro. Il sistema necessario per accentrare grandi quantità di biomasse in un luogo implica un massiccio **utilizzo di automezzi di trasporto**. Quanto più aumenta la distanza tra luogo di raccolta e luogo di combustione tanto maggiore sarà l'inquinamento prodotto per trasformare le biomasse. Il **grande volume occupato dalle biomasse** sui mezzi di trasporto riduce le economie di scala del trasporto costringendo ad aumentare il numero dei vettori a scapito di un maggiore costo di trasporto e di una maggiore emissione totale di gas serra. Il problema del trasporto nelle biomasse rende evidente la necessità di saper valutare qualsiasi investimento ambientale con un'ottica "generale" per evitare come risultato finale un semplice "spostamento" d'inquinamento da un settore ad un altro. Per esempio la Società che gestisce la centrale a biomasse di Rende (stesso gruppo FALCK) dichiara sul proprio sito internet, un consumo di 140.000 ton/anno per produrre 12 MWe, che corrispondono a circa 35/40 camion al giorno !!! **Quella che si vuole realizzare a Borgo Incile è di circa 30MWe, e quindi è da prevedere un movimento di un minimo di 100 camion al giorno.** E' stato calcolato quanta CO2 emettono 100 camion al giorno nei pressi dell'area industriale, urbana e agricola del comprensorio interessato? Quante micro-particelle inquinanti e pericolose emettono tutti questi motori a gasolio che dovrebbero assicurare il rifornimento della centrale? Per semplice paragone un'auto di ultima generazione (EURO 4) di media cilindrata, emette circa 120 grammi/Km di CO2, oltre alle cosiddette particelle sottili, pensate quante ne emette un camion !!! ?. Nel nostro caso poi si dovrebbe sommare anche l'inquinamento prodotto dal consumo di circa 800 tonnellate annue di gasolio, necessarie ad alimentare la caldaia durante le operazioni di avviamento/fermata impianto, la caldaia ausiliaria, ed i mezzi per la movimentazione del cippato.]

- il mantenimento delle temperature del bruciatore al forno e gli avviamenti dello stesso;
- la coltivazione (concimi derivati dal petrolio) e la raccolta della biomassa.

Viene quindi a decadere il primo principio per il quale questi impianti possono essere sostenibili per l'ambiente e l'economia: **la quota delle immissioni di CO2 che in questo caso diventa decisamente sbilanciata verso un aumento delle emissioni rispetto alla quantità che le piante riescono a sintetizzare nel corso della loro vita.** Infatti il bilancio della CO2 risulta quasi in pareggio solo nel caso dei piccoli impianti citati all'inizio.

Le emissioni dei fumi e di polveri sottili al camino, la produzione, quale scarto, di ceneri classificate come rifiuti speciali conducono a problematiche di natura sanitaria che riguardano la popolazione per un vasto raggio di chilometri e devono essere messi in rapporto con le condizioni di salubrità dell'aria e dell'ambiente dell'area interessata dal progetto, che non può essere solo il territorio comunale di competenza. Da qui la necessità più volte evidenziata di **un monitoraggio indagine di tutto il comprensorio marsicano** onde definire il valore massimo ammissibile di emissioni, anche in vista dei nuovi interventi già programmati, ma non ancora resi dell'adeguata informativa pubblica, quali per esempio la Centrale a Turbogas nell'ex Zuccherificio Torlonia, dove esiste un fabbricato (ex distilleria), sottoposto a specifico vincolo posto dalla Soprintendenza competente ai sensi della Legge (L. 1089/39).

Si ricorda con l'occasione che su iniziativa dei Senatori DI IORIO e STANISCIÀ fu presentato nella 13.a Legislatura un Disegno di Legge n. 260, comunicato alla Presidenza il 10 maggio 1996, ad oggetto "Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici, di particolare rilievo storico-industriale, dello zuccherificio di Avezzano" a dimostrazione dell'importanza e la valenza storico-industriale nazionale del complesso, esempio internazionale di Archeologia Industriale.

Se poi consideriamo che il **Borgo Incile si trova a soli 300 ml.** (si proprio trecento metri) dall'area di localizzazione della Centrale a Biomasse, il livello di attenzione nei riguardi della popolazione dovrebbe essere tale da scoraggiare qualsiasi ulteriore tentativo di insediamento nella zona (come d'altronde fatto dalla MICRON nel ritirare la proposta dell'impianto a torce, in una corretta visione lungimirante e sostenibile, visto anche il "danno sociale" che da tali impianti ne potrebbe scaturire.

La centrale stessa viene ad essere inserita in un contesto agricolo con produzioni di qualità per le quali non si accetta lo scambio che declasserebbe il livello della nostra agricoltura e in ogni caso si propone di sostituire la quota di terreni prima dedicato alla produzione bieticola con produzioni "no food", sottraendo cioè terreno alla produzione di derrate alimentari. Altro punto controverso e non condiviso dalla scrivente Associazione.





Dall'analisi del progetto proposto e per quanto dichiarato nel capitolo "Pianificazione Energetica" la riconversione dello zuccherificio di Celano non appare essere in linea con il citato sottoprogramma "Energia Intelligente – Europa" in quanto:

1. Per funzionare richiede una ulteriore immissione di CO2 derivata principalmente dal bruciatore e dai trasporti del prodotto contribuendo ad allontanare l'obiettivo dell'Italia e dell'Europa sulla diminuzione delle emissioni di CO2.
2. Non è accettabile, come specificato successivamente, che la popolazione di questo territorio possa sostenere ulteriori fonti di inquinamento dell'aria e del suolo. Con riferimento alla totale assenza di un Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, in quanto è presente il rischio di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme perciò occorre predisporre piani e programmi a lungo termine.
3. il Comune di Avezzano aderendo alla Carta di Aalborg, nell'ambito di un piano d'azione di Agenda 21, ha sancito il ruolo prioritario dell'autorità pubblica comunale nella gestione e promozione del territorio per uno sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di migliorare l'ambiente, considerando tutte le matrici che lo compongono.
4. Non vi sono le garanzie occupazionali per le quali questo impianto, dovendosi sostenere con le sovvenzioni pubbliche, possa dare certezze future di continuare a produrre.
5. Non vi sono garanzie né per il conferimento attuale della biomassa, né che questa possa eventualmente essere disponibile in futuro se si considera il tutto in quanto a disponibilità di terreno per la produzione di cibo, di modifica dei termini economici sui prodotti agricoli, di effetti sui mutamenti climatici già in atto che ci stanno portando in uno scenario di scarsità idrica e alterazioni sulla meteorologia stagionale.
6. La produzione di energia con biomasse dovrebbe essere valorizzata solo con materia prima prodotta o prelevata in loco e non in impianti di grossa taglia perché questi, operando in continuo, necessitano di una quantità fissa e garantita di combustibile, a prescindere dalle disponibilità fornite dal territorio in cui sono insediati.
7. Ogni Piano di Tutela e risanamento della Qualità dell'aria considera come requisito preferenziale, nei casi di sistemi di produzione energetica da biomassa, l'ubicazione dell'impianto all'interno di un ambito territoriale che possa fornire la materia prima richiesta.
8. La centrale a biomassa di Borgo Incile si inserisce invece tra i grandi impianti che necessitano di una quantità di biomassa non reperibile in loco e a tutto oggi non ancora definita essendo l'accordo sottoscritto tra le parti il giorno 19 settembre 2007, mancante del requisito fondamentale: **i contratti sottoscritti dagli agricoltori deputati a coltivare e conferire il prodotto necessario**. Questa condizione si rileva anche nel progetto presentato da PowerCrop dove non vi è evidenza dei contratti sottoscritti con gli agricoltori, **relativi all'approvvigionamento della materia prima nell'ambito di una "filiera corta"**, la quale rappresenta un elemento indispensabile per la realizzazione dell'impianto. Centrale a biomassa che non si può realizzare in un sito che:
9. Insiste in prossimità di un'area di importante rilevanza storico-archeologica-naturalistica.
10. dista a meno di 1 Km dalla **Riserva Naturale Regionale guidata "Monte Salviano"** (L.R. n. 134/99) e dall'**Area S.I.C. Codice IT7110092 "Monte Salviano"**, tutelato dalla Legge Habitat, inserito nella Rete Natura 2000, essendo soggetto a vincolo per il particolare interesse paesaggistico - ambientale;  
Al riguardo nel merito si evidenzia che:
  - a. nelle more dell'approvazione del **Piano di Assetto Naturalistico** della Riserva Naturale (*"le cui conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovra-comunale"*, art. 8 - L.R. n. 134/99), valgono **"le norme transitorie di salvaguardia"** previste dall'art. 10 della Legge istitutiva. Inoltre, conformemente a quanto stabilito proprio dalla Legge istitutiva, dalla Legge quadro delle Aree Protette (Legge n. 394/91) e dalle direttive comunitarie (Rete Natura 2000) è stata definita nel **Progetto Preliminare del Piano di Assetto Naturalistico** della Riserva del Salviano (approvato con Deliberazione n. 56 del Consiglio Comunale di Avezzano del 2 maggio 2007, verbale n. 8 – **Allegato n. 7**), una fascia di rispetto (conformemente all'art. 5, comma 4 della L.R.





134/99 istitutiva della Riserva), intesa come **"buffer zone"** o area contigua del territorio protetto<sup>2</sup>, anche a tutela e trasformazione dei suoli agricoli, per una azione di supporto e potenziamento dei valori propri dell'area protetta, tra i quali: area ex Zuccherificio di Torlonia, la Zona Umida dell'Incile conformemente al parere espresso dalla commissione edilizia del Comune di Avezzano, in precedenza richiamato, ed agli atti di indirizzo e di approvazione di Progetti esecutivi specifici a suo tempo redatti: Parco Fluviale dell'Incile con Oasi umida ripariale – si veda in proposito l'elenco degli uccelli osservati durante la sosta nelle vasche di decantazione dell'ex zuccherificio di Avezzano, redatto con l'Associazione LIPU aggiornato al maggio 1988 (**Allegato n. 8**) -, Museo di Archeologia Industriale "La casa dello zucchero", Il Parco Archeologico Naturalistico dei Cunicoli di Claudio, Il Museo della Biodiversità del Fucino (recupero Ex Malterie), La Via dei Marsi, ecc. );

- b. con nota del Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della Regione Abruzzo del 2 settembre 2008, prot. n. 21126/08 (**Allegato n. 9**), acquisita dal Comune di Avezzano in data 5 settembre 2008 al prot. n. 0030827/08, ad oggetto *"Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)"*, sono state fornite, al fine di assicurare una valutazione ambientale strategica efficace, precisazioni e delucidazioni dettagliate. In particolare è stato evidenziato, tra le altre cose – nelle more dell'approvazione del Disegno di legge Regionale in materia di Pianificazione per il Governo del Territorio, approvato il 9 agosto 2006, attualmente all'esame del Consiglio Regionale -, che resta in capo alle Amministrazioni comunali, che gestiscono Riserve Naturali istituite con leggi regionali, **la competenza ad adottare il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS dei Piani di Assetto Naturalistico (PAN) e ad elaborare i relativi pareri motivati resta radicata in capo alla Regione**, essendo l'Ente locale il soggetto che (*"... predispone ed adotta il Piano di Assetto Naturalistico e le sue varianti"*) ed il Consiglio Regionale l'organo che lo **approva** definitivamente, secondo la procedura stabilita dall'art. 22 della L.R. n. 38/96, così come modificata dalla L.R. n. 2/06. Da ciò si riafferma e si rafforza **la competenza territoriale prioritaria e sovraordinata del Comune di Avezzano nella valutazione e parere al progetto proposto per la realizzazione della centrale a biomassa ed ad ogni altro intervento ricadente nell'area della Riserva Regionale Naturale guidata "Monte Salviano" e del sito S.I.C. e nel territorio di influenza. Per quanto riguarda il sito S.I.C. "Monte Salviano" questo ricadente in parte anche sul territorio di Luco dei Marsi si ritiene che la competenza nell'esprimere il parere sia anche del Comune di Luco dei Marsi, almeno nella fase di preliminare di concertazione pubblica informativa, interessando peraltro la centrale a biomassa anche l'area archeologica di Angitiaie;**
- c. con **Sentenza del Consiglio di Stato n. 1815/07 del 23 gennaio 2007** si è giunti all'annullamento del **Quadro di Riferimento Regionale** (documento di carattere strategico che fornisce indirizzi e direttive agli strumenti della Pianificazione territoriale), stabilendo l'indispensabilità dell'accordo o dell'assenso preliminare tra la Regione e gli Enti Parco (Nazionali e Regionali) nella redazione del Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo.

e come in precedenza già più volte evidenziato:

11. è prospiciente a **terreni agricoli dedicati a colture di pregio** (marchi DOC e DOP).
12. In merito a quanto sopra **l'affermazione, riportata nello Studio di Impatto Ambientale, che "l'apporto di CO2 nell'atmosfera sarà complessivamente nullo in quanto i quantitativi derivanti dai processi di conversione energetica risultano confrontabili con quelli impiegati nel processo di fotosintesi nella crescita delle piante"** perde assolutamente di valore qualora non si dimostri l'esistenza di una filiera corta dedicata.

<sup>2</sup> - Da intendersi anche come **"fascia di rispetto preventiva"** " da ritenersi "limite" entro la quale, per la maggior parte degli impianti di gestione rifiuti, è possibile ritenere che gli impatti indotti possano ritenersi esauriti e, quindi, non vi siano potenziali incidenze sulla conservazione delle aree Natura 2000. In particolare, gli impianti per i quali si ritiene opportuno effettuare una verifica di incidenza, nel caso in cui questi si collochino nell'ambito della "fascia di rispetto preventiva", sono quelli per i quali sono identificabili potenziali impatti estesi territorialmente (quali emissioni in atmosfera e relative ricadute al suolo di inquinanti). Allegato 4 – Piano di gestione dei rifiuti – Studi d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE) Dgr. N. 4345/2001 e Dgr n. VII/14106/2003.





E' indispensabile, quindi, acquisire informazioni dettagliate sulla provenienza delle biomasse e sulla nuova filiera produttiva agro-industriale.

13. dista solamente 300 metri dal centro abitato di Borgo Incile e da edifici sensibili quali scuole ed asilo nido.
14. In merito all'installazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti di alcuni edifici del polo energetico (biomassa, officina/magazzino, servizi e parcheggio), nella relazione si dichiara che tale montaggio verrà realizzato "laddove non sussistano motivazioni contrarie di ordine logico-impiantistico" (Foglio n. 98 della Relazione Tecnica Descrittiva). Considerato che questa è una fase di progettazione, occorre da subito prevedere e prevenire eventuali ostacoli impiantistici.
15. Un'altra considerazione riguarda l'ipotesi, presentata nel progetto, di allacciamento della centrale ad un ipotetico utente termico finale per il teleriscaldamento. " ... Tale possibilità è al momento limitata alla sola predisposizione dell'impianto biomasse per un eventuale futuro "teleriscaldamento" e sarà completata al momento in cui la rete di teleriscaldamento sarà disponibile.", cioè mai !!! e poi si conclude "In ogni caso la rete di teleriscaldamento non è parte del progetto della centrale a biomasse." (Foglio n. 98 - Art. 7.7 della Relazione Tecnica Descrittiva). Anche in questo caso non vi è evidenza di come verrà valorizzato il calore residuo. Naturalmente è indispensabile che anche questo elemento sia concretizzato in un progetto esecutivo ben definito e delineato in ogni aspetto, che descriva utilizzi e recuperi fattibili, evidenziandone i modi e i tempi.

Non è accettabile che l'Azienda prometta ed illuda i cittadini su quello che poi neanche si progetta, i cittadini di Borgo Incile potranno morire di freddo in attesa della compensazione ambientale dell'impianto di teleriscaldamento !!! Bastano i semplici argomenti sopra esposti per comprendere quanto sia poco "intelligente" la scelta che si intende operare a Borgo Incile e rigettarla al proponente.

Ma la posta in gioco va oltre alle osservazioni che si possono addurre a questo progetto.

#### **Altre Osservazioni e Precisazioni sul progetto:**

in carattere *Calibri Corsivo* si evidenzia il testo del progetto

in carattere *Arial Narrow grassetto* si evidenziano le parti a commento

#### **Dall'Allegato 21 - SINTESI NON TECNICA**

16. *Le coltivazioni energetiche copriranno una superficie massima di circa 4.500 ettari compresa in una distanza massima di 70 chilometri dalla Centrale, corrispondente ad un raggio medio di approvvigionamento di circa 35-40 chilometri. I terreni che ospiteranno le coltivazioni saranno prevalentemente ubicati nei Piani Palentini, Frusinate e Reatino, mentre i boschi sono localizzati nell'Aquilano e nel Reatino (pagina 3-16).*

Non vi è al momento alcuna dichiarazione che confermi la stesura dei contratti con le aziende agricole per la produzione e il conferimento del prodotto.

Non vi sono quindi le garanzie sufficienti che il combustibile venga prodotto e che possa essere applicata la "filiera corta".

Si chiede di vincolare l'autorizzazione alla costruzione della centrale alla presenza dei contratti di produzione. Inoltre si fa rilevare che gran parte dei terreni ricadono nelle Province di Frosinone e di Rieti, cioè fuori della Regione Abruzzo.

17. *La scelta delle specie da coltivare è stata realizzata sulla base delle evidenze sperimentali emerse dall'attività dei più qualificati Istituti di Ricerca Nazionale ....*

Si chiede di specificare la natura degli Istituti di Ricerca Nazionale menzionati.

18. *confermate da esperienze condotte a livello locale a partire dagli anni novanta e dalle prove sperimentali condotte da POWERCROP al primo ciclo di raccolta. La scelta è caduta sul pioppo come coltura principale e sulla canna comune per valorizzare alcune realtà pedoclimatiche.*

Ci si chiede come una Società costituita il 13-12-2006 possa essere già in possesso di dati su prove sperimentali in campo da lei eseguiti. Per ottenere dati attendibili su un processo di ricerca si devono normalmente investire dai 3 ai 5 anni. Qui possiamo essere al massimo su un ciclo di due anni e i pioppi non sono certo maturi per l'utilizzo ai fini delle prove sperimentali le quali si dovrebbero prevedere almeno un periodo che contempli gran parte del ciclo di vita produttiva del pioppeto.





Si chiede di verificare la dichiarazione di PowerCrop.

18. *L'iniziativa agro-industriale risponde ai seguenti obiettivi:*

- *Riconversione dei terreni agricoli un tempo dedicati alla barbabietola a coltivazioni "no food" per uso energetico e valorizzazione di terreni marginali. (Pagina 1-2)*

Non si condivide la scelta di destinare i terreni agricoli a coltivazioni "no food" per produrre energia. Vi sono valide ragioni etiche pensando al problema fame nel mondo, perché questo non porta altro che ad un aumento dei prezzi al consumo dei prodotti base dell'alimentazione.

Tale scelta viene continuamente condannata a tutti i livelli in base anche alle esperienze drammatiche che si sono venute a creare nei Paesi dove viene praticata.

- *Sviluppo di colture "a basso impatto" capaci anche di risanare i terreni stressati da uso intensivo di concimi e prodotti chimici e riduzione globale dell'impatto ambientale rispetto alle colture tradizionali.*

Si possono utilizzare pratiche agricole già esistenti a basso impatto come l'agricoltura biologica o semplicemente integrata e/o guidata che assolvono agli stessi principi di riduzioni dell'impatto dei concimi e prodotti chimici offrendo derrate alimentari e non materiale da incenerire nel forno di una centrale.

- *Creazione di una stabile ed equa fonte di reddito per il mondo agricolo*

Non vi è interesse da parte del mondo agricolo verso le proposte di Power Crop essendo gran parte del territorio confinante col Polo Energetico a forte matrice agricola, con **culture specializzate a terreni dedicati a colture di pregio** (marchi DOC e DOP) **ed estensive** sia in rotazione (grano, orzo, mais, ecc) che arboree, che garantiscono già un dignitoso reddito. vi è invece la consapevolezza che i **futuri prodotti** di tali coltivazioni saranno inevitabilmente **penalizzati dal deposito al suolo di inquinanti atmosferici**. Si presume che questo produrrà inevitabilmente ricadute negative sia per quanto riguarda l'occupazione degli operatori agricoli, sia per tutto l'indotto relativo agli agroservizi. Si avrà pertanto forse un parziale e non significativo ricollocamento delle maestranze Eridania nella centrale e una notevole perdita di posti di lavoro nell'indotto del settore agricolo. Il compenso per la produzione di biomasse non garantisce un reddito adeguato agli agricoltori, soprattutto a coloro che producono colture non intensive, poiché il prezzo corrisposto a tonnellata è legato anche al valore dei certificati verdi che nel 2007 ha registrato una perdita, tendenza prevista anche per il 2008. Questo trend negativo è destinato a consolidarsi, salvo interventi futuri del governo volti ad aumentare il valore dei certificati. (provvedimenti che dovranno essere assunti dalla legge finanziaria ma che sicuramente non saranno avallati dalla comunità europea)

- *Risposta all'occupazione direttamente od indirettamente collegata con lo zuccherificio.*

Con il capitale investito nel processo di riconversione si poteva assolvere i problemi occupazionali in loco con scelte su realtà produttive già presenti.

- *Progetto in linea con le politiche ambientali nazionali ed internazionali grazie all'impiego di fonti rinnovabili di derivazione vegetale.*

E' vero solo dal punto di vista teorico. In pratica la tipologia di questo impianto è economicamente dipendente dalle sovvenzioni pubbliche e non rispetta il bilancio delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

- *disponibilità di energia termica ad un eventuale utente finale.*

Anche per la centrale a biomasse di Bando (FE) hanno raccontato la stessa "bufala". Mai realizzato l'impianto promesso. Infatti in questo progetto si specifica "qualora esista la richiesta da parte di un utente finale". Ad oggi questa richiesta non risulta esistere.

19. **2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.

20. **2.1 PIANIFICAZIONE ENERGETICA**

**2.1.1.1 Rapporti con il Progetto**

*Tale riconversione impiantistica produrrà i seguenti vantaggi:*

- *apporto di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera complessivamente nullo, in quanto i quantitativi derivanti dai processi di conversione energetica risultano confrontabili con quelli impiegati nel processo di fotosintesi nella crescita delle piante;*

Per affermare questo si produca un calcolo preciso dell'utilizzo di fonti fossili impiegate nel funzionamento della centrale, nell'indotto dei trasporti e nel ciclo di coltivazione del prodotto. Si confronti la quota di CO<sub>2</sub> immessa con quella utilizzata dal processo di fotosintesi di 270.000 t/anno di legname e le altre emissioni inquinanti prodotte dalla centrale.





Ceneri come rifiuti pericolosi (per le quali non si specifica quale sia il sito di stoccaggio all'esterno della centrale) per 6.000 t/anno. (pagina 3-22)

Saranno impiegate come fonti fossili ricavate da petrolio:

gasolio 800 t/anno

urea 2.000 t/anno

altri prodotti ricavati da processi chimici industriali per 231 t/anno

Il parco autotreni per i quali sono previsti 15.000 movimenti / anno che noi valutiamo in 150 km per movimento comporterà, oltre al consumo di pneumatici e liquidi per la normale manutenzione, il consumo di carburante da noi stimato, forse in difetto, è di 2550 t/anno.

Concesso che la CO<sub>2</sub> prodotta dalla combustione della biomassa sia annullata da quella sintetizzata durante il ciclo vitale delle piante comprese nelle 270.000 tonn. di biomassa utilizzata, si chiede di valutare a quanto ammonti l'emissione annua totale di CO<sub>2</sub> in atmosfera per il ciclo produttivo della centrale considerando le fonti fossili aggiuntive utilizzate a tale scopo - di cui 3350 t/anno sono di gasolio - 2300 t/anno di altri prodotti derivati dal petrolio e da processi industriali per la cui produzione è necessario utilizzare comunque energia esterna alla centrale. Riteniamo che sia questo il calcolo corretto per valutare il rapporto tra la CO<sub>2</sub> sintetizzata dalle piante utilizzate e quella realmente emessa dal ciclo produttivo della centrale al fine di definire la reale sostenibilità dell'impianto.

21. • *eliminazione delle emissioni di anidride carbonica derivanti dall'esercizio delle caldaie dello zuccherificio, pari mediamente a 86.000 t/a di CO<sub>2</sub>;*

Sono già state eliminate alla chiusura dello zuccherificio e non ne servono di nuove.

22. *Il progetto prevede l'utilizzo delle migliori tecnologie attualmente disponibili sul mercato per la tipologia di intervento proposto, che permetteranno un utilizzo molto efficiente dell'energia primaria ed una riduzione delle emissioni in atmosfera.*

Dotarsi delle migliori tecnologie non significa, come si legge nel progetto, che vi sia un utilizzo addirittura "molto efficiente" dell'energia primaria che resta ancora in un rapporto del 30%.

Dichiarare di ridurre le emissioni in una atmosfera già sufficientemente satura di inquinanti è come cercare di curare un malato grave con un bicchiere d'acqua fresca.

#### Varie osservazioni finali:

Lo studio di impatto ambientale presentato estende l'analisi delle varie componenti ambientali ad un'area vasta, che ha estensioni diverse in funzione della distanza massima di possibile impatto; considerato che, per la matrice atmosferica, tale area si estende ad un raggio di oltre 20Km attorno al sito dell'impianto, occorre verificare il coinvolgimento, alla Conferenza dei Servizi, di tutti i Comuni territorialmente coinvolti.

Per quanto concerne l'elettrodotto si chiede in relazione alle norme della RER promulgate per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico e che i valori di induzione magnetica prescritti come obiettivo di qualità erano stati individuati sulla base di conoscenze scientifiche in materia di protezione da possibili effetti a lungo termine da esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF), e si auspica che le fasce di rispetto dell'elettrodotto in esame garantiscano comunque il rispetto del valore di 0,2 microTesla di induzione magnetica.

Infatti recenti studi epidemiologici (Albhom et al. British Journal of Cancer n.83, 5/2000) hanno mostrato un aumento del rischio di insorgenza di leucemie infantili per esposizioni maggiori di 0,4 microTesla di induzione magnetica da ELF, mentre con esposizioni inferiori agli 0,4 microTesla il rischio aggiuntivo è risultato nullo. A seguito di questa metanalisi, che, mettendo a confronto 9 studi epidemiologici, ha permesso di esaminare circa 3.000 casi e più di 10.000 controlli con un metodo omogeneo e considerando misure di esposizione prolungate, nel 2001 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha incluso i campi elettromagnetici a bassa frequenza tra gli agenti possibilmente cancerogeni.

Occorre considerare, poi, che si avrà un peggioramento del clima acustico, sia durante la fase di cantiere che durante l'esercizio dell'Elettrodotto perché questo, in particolari condizioni atmosferiche (soprattutto in caso di pioggia e nebbia), è fonte di emissioni sonore a causa di perdite di Energia dai conduttori, con conseguenti piccole scariche elettriche che si manifestano in prossimità dei conduttori (effetto corona). A tal proposito viene dichiarata dal progettista un'intensità massima di pressione sonora di circa 40





dB(A). Il predetto effetto corona, collegato alla ionizzazione degli strati d'aria più prossimi al conduttore, può causare anche la **produzione di ozono ed ossidi di azoto**.

Considerato che il Decreto Legislativo n. 183/04, che ha recepito la Direttiva Comunitaria 2002/3/CE, prevede la realizzazione di un **sistema di sorveglianza dell'inquinamento da ozono in tutto il territorio nazionale**, con l'introduzione di valori bersaglio e obiettivi a lungo termine **per evitare effetti nocivi a lungo termine sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso** (i principali effetti dell'ozono, che è un inquinante secondario, si evidenziano a carico delle vie respiratorie, dove si ha l'induzione di una risposta infiammatoria ed un'alterazione della permeabilità sia degli epitelii di rivestimento che degli endoteli vascolari; l'insieme di queste alterazioni determina una riduzione della funzione polmonare e la comparsa di un'iperreattività bronchiale).

Sarebbe importante **quantificare la produzione di ozono conseguente all'attivazione dell'elettrodotto**, che sarà inserito in un contesto che presenta già delle criticità.

Vale la pena evidenziare che la Corte di Cassazione ha stabilito e ha condannato, con sentenza numero 33285 depositata il 10 agosto 2008 l'Enel a risarcire due agricoltori per i danni alla salute provocati dall'elettrodotto Forlì-Fano.

Pertanto, a fronte del diritto inalienabile della **"tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici che lavorano nei terreni agricoli interessati dal passaggio dell'elettrodotto e della popolazione residente che saranno esposti a campi elettromagnetici"** diritto sancito dal principio costituzionale di cui art. 32 della Costituzione si richiede che i cavi dell'elettrodotto siano interrati. L'onere economico aggiuntivo risulta essere irrisorio rispetto all'investimento economico per la riconversione dell'ex zuccherificio.

In conclusione si conferma quanto ribadito in precedenza questo territorio non necessita di nuove fonti di inquinamento ma, al contrario, deve essere sottoposto ad un miglioramento. Questo non significa accreditarsi di una scelta industriale che inquina *"un pochino meno"* rispetto ad una precedentemente dismessa. Ma bensì adottare radicali scelte su interventi industriali che non comportino emissioni significative dei principali inquinanti atmosferici. La scelta per i cittadini non può essere solo quella di doversi curare dagli effetti dell'inquinamento ma, come sancito dall'art. 32 della Costituzione Italiana: **garantirsi il diritto alla salute!** Noi come Associazione riteniamo che un progetto ideale a raggiungere queste finalità esista già:

**IL PARCO DEL SALVIANO meglio L'ECO PARCO MARSICANO.**

N.B. - In adempimento ad uno degli obiettivi del Progetto "Run for Kyoto - Save your Life" © della consociata ERCI team Onlus per risparmiare carta, la documentazione viene inoltrata in CD Rom e solo una copia cartacea completa viene inviata alla Direzione Parchi, Territorio, Ambiente e Energia della Regione Abruzzo.

Sergio Rozzi

SNOLD

Presidente Associazione "IL SALVIANO"

C.E.A. - Centro Natura Marsica

Riserva Naturale guidata "Monte Salviano"

#### Allegati.

- 1 - Pubblicazione della Regione Lombardia dal titolo *"Impianti a biomassa di grandi dimensioni per la produzione di elettricità"*.
- 2 - Aerofotogrammetria con la localizzazione della Centrale a Biomasse, della Riserva Naturale Regionale guidata "Monte Salviano", del Sito S.I.C. e le aree contigue a valenza storico-archeologico-naturalistico e ambientale e il Progetto del Parco del Salviano.
- 3 - Parere della Commissione Edilizia del Comune di Avezzano come Progetto di Assetto Territoriale "Parco del Salviano" dell'11 marzo 1993.
- 4 - Rapporto fotografico con scheda di avvistamento Orso e localizzazione escremento, eseguito dal naturalista Mauro D'AMORE (24.10.2004).
- 5 - Sintesi dell'accordo Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il PNA e il Comune di Avezzano del 24 febbraio 2000.
- 6 - Relazione Il Parco del Salviano: Parco periurbano della Città del terzo Millennio (30 aprile 2002).
- 7 - Deliberazione n. 56 del Consiglio Comunale di Avezzano del 2 maggio 2007, verbale n. 8.
- 8 - Progetto Parco Fluviale dell'Incile con Oasi umida ripariale ed elenco degli uccelli osservati durante la sosta nelle vasche di decantazione dell'ex zuccherificio di Avezzano, redatto con l'Associazione LIPU aggiornato al maggio 1988.
- 9 - Nota Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della Regione Abruzzo del 2 settembre 2008, prot. n. 21126/08, acquisita dal Comune di Avezzano in data 5 settembre 2008 al prot. n. 0030827/08, ad oggetto *"Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)"*.



IL PRESIDENTE COORDINATORE Sergio ROZZI  
Codice Fiscale 90010010669  
Coordinatore Banche Banca Credito Cooperativo di Roma - Agenzie 37  
PESCIASSEROLI (AQ) - c/c.n. 1467/12 - ABI 08327 - CAB 40670  
Sergio Rozzi nato a Capistrello (AQ) il 22/06/52  
c.f. RZZ SRG 52H22 B656HS

SNOLD